

Miss Lonelyhearts, aiutami, aiutami

Miss Lonelyhearts, la Signorina Cuorinfranti¹ del *New York Post-Dispatch* (Avete-qualche-problema? Avete-bisogno-di-consigli? Scrivete-a-Miss-Lonelyhearts-e-lei-vi-aiuterà), era seduto alla sua scrivania e fissava un cartoncino bianco su cui Shrike, il caposervizio, aveva scritto in stampatello una preghiera:

Anima di Miss L, benedicimi.
Corpo di Miss L, nutriscimi.

1. Letteralmente «Signorina Cuorisolitari». Abbiamo mantenuto la forma «Signorina Cuorinfranti» perché ormai consacrata dalla prima traduzione italiana (Bompiani, Milano 1948, trad. it. di Bruno Maffi) e dal film omonimo interpretato da Montgomery Clift. [Tutte le note sono a cura del traduttore.]

Sangue di Miss L, inebriami.
 Lacrime di Miss L, lavatemi.
 O dolce Miss L, perdona la mia supplica,
 Nascondimi nel tuo cuore
 E difendimi dai miei nemici.
 Aiutami, Miss L, aiutami, aiutami.
 In saecula saeculorum. Amen.

Sebbene mancasse meno d'un quarto d'ora alla consegna del pezzo, stava ancora lavorando all'introduzione. Era arrivato solo fino a: «Vale *veramente* la pena di vivere perché la vita è così piena di sogni e di pace, di dolcezza e di estasi, e d'una fede che arde come una limpida fiamma bianca su un altare sinistramente cupo». Ma non riusciva ad andare avanti. Le lettere non erano più tanto divertenti. Non poteva continuare a trovare divertente la stessa storiella trenta volte al giorno, mese dopo mese. Anzi, la maggior parte dei giorni riceveva più di trenta lettere, tutte uguali, ritagliate dalla sfoglia della sofferenza con lo stesso affilato stampino a forma di cuore.

Davanti a lui, sulla scrivania, erano amucchiate quelle arrivate la mattina. Cominciò a rileggerle per l'ennesima volta, cercando uno spunto per una risposta sincera.

Cara Miss Lonelyhearts,
soffro talmente tanto che non so più che fare certe volte penso di ammazzarmi tanto mi fanno male i reni. Mio marito crede che una donna non può mica essere una brava cattolica se non fa figli senza curarsene del dolore. Mi sono sposata con onore nella nostra chiesa ma non sapevo che voleva dire sposarsi perché nessuno m'ha mai spiegato niente su quello che fanno moglie e marito. Mia nonna

non m'ha mai detto niente e lei è l'unica mamma che ho avuto ma secondo me ha fatto male a non dirmelo perché essere innocenti non conviene è solo una grande dilusione. Ho avuto sette figli in dodici anni e dopo gli ultimi due mi sento tanto male. Due volte m'hanno operato e mio marito aveva pure promesso niente più figli dietro consiglio dei medici perché diceva potevo anche morire ma quando sono uscita dall'ospedale mica l'ha mantenuta la promessa e ora aspetto un altro bebè ma non credo di farcela tanto mi fanno male i reni. Sono tanto stanca e ho paura perché manco posso abortire siccome sono cattolica e mio marito lui è tanto devoto. Sto sempre a piangere tanto fa male e non so più che fare.

Con ossequi sua
Stanca-di-tutto

Miss Lonelyhearts buttò la lettera in un cassetto aperto e si accese una sigaretta.

Cara Miss Lonelyhearts,
ho ormai sedici anni e non so che fare perciò le sarei molto grata se me lo potesse dire lei. Quando ero piccola non era tanto dura perché mi ero abituata a che i ragazzi del vicinato mi prendevano in giro, invece adesso mi piacerebbe farmi portar fuori dai ragazzi come tutte le altre ragazze e uscire i sabati sera, ma invece nessuno esce con me perché sono nata senza naso – anche se ballo bene e ho anche un bel personale e mio padre mi compra un sacco di vestiti carini.

Sto tutto il giorno seduta davanti allo specchio a piangere. In mezzo alla faccia ci ho come un grosso buco che mette paura alla gente e perfino a me perciò capisco perché

i ragazzi non vogliono uscire con me. Mia madre mi vuole tanto bene, ma si mette sempre a piangere quando mi guarda in faccia.

Cosa ho fatto per meritarmi un destino tanto orribile? Anche se ho fatto qualcosa di male mica l'ho fatto prima di compiere un anno e comunque così ci sono nata. L'ho chiesto pure al mio papà e lui dice che non lo sa, ma che forse ho fatto qualcosa nell'altro mondo prima di nascere oppure può darsi che sono stata punita per i suoi peccati. A questo non ci credo mica perché lui è tanto un brav'uomo. Pensa che dovrei suicidarmi?

*Distinti saluti,
Disperata*

La sigaretta era difettosa e non tirava bene. Miss Lonelyhearts se la tolse di bocca e la fissò con rabbia. Combatté con se stesso per calmarsi, poi ne accese un'altra.

*Cara Miss Lonelyhearts,
le scrivo per conto di mia sorella più piccola Gracie perché a lei ci è successa una cosa terribile e io ho paura di dirlo alla mamma. Io ho quindici anni e Gracie tredici e abitiamo a Brooklyn. Gracie è sordomuta e più alta di me ma non è molto svelta per via che è sordomuta. Gioca sempre sulla terrazza del nostro palazzo e non va a scuola solo alla scuola dei sordomuti due volte alla settimana il martedì e il giovedì. La mamma la fa giocare su in terrazza perché non vogliamo che la mettono sotto datosi che non è tanto svelta. La settimana scorsa un uomo è venuto su in terrazza e ha fatto una cosa sporca con lei. Lei a me me l'ha detto ma io non so che fare perché ho paura a dirlo alla mamma per via che mi sa che riempirebbe Gracie di botte. Adesso*

ho paura che Gracie avrà un bambino e ieri sera per un pezzo mi sono messo con l'orecchio sulla sua pancia caso mai si sentiva il bambino ma non ho sentito niente. Se lo dico alla mamma darà un sacco di botte a Gracie perché io sono l'unico che ci vuole bene e l'ultima volta che s'è strappata il vestito l'anno inchiovata due giorni dentro lo sgabuzzino e se i ragazzi del quartiere lo vengono a sapere chissà le porcherie che diranno come hanno fatto con la sorella di Peewee Conor quella volta che la beccarono nei prati. Perciò per piacere cosa farebbe lei se una cosa simile succedeva nella sua famiglia?

*Sinceramente suo,
Harold S.*

Smise di leggere. Cristo era la risposta, ma se voleva evitare di farsi prendere dalla nausea, doveva star lontano da qualsiasi commercio con Cristo. E poi Cristo era lo scherzo preferito di Shrike. «Anima di Miss L, benedicimi. Corpo di Miss L, nutricimi. Sangue di...» Si girò ancora una volta verso la macchina da scrivere.

Quantunque i suoi abiti a buon mercato fossero troppo eleganti, aveva ancora l'aspetto del figlio di un pastore battista. Gli sarebbe stata bene la barba, avrebbe accentuato la sua aria da Antico Testamento. Ma anche senza barba, nessuno poteva fare a meno di riconoscere in lui un puritano del New England. Aveva la fronte alta e stretta. Il naso lungo e affilato. Il mento ossuto aveva la forma di uno zoccolo spaccato a metà da una profonda fossetta. Quando lo aveva visto per la prima volta, Shrike aveva sorriso e aveva detto: «Le Susan Chester, le Beatrice Fairfax e le Miss Lonelyhearts sono le sacerdotesse dell'America del ventesimo secolo».